

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Bellantuono	Federico

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito, architetto e scrittore italiano del XIX secolo, nato nel 1836 a Roma. Noto per il suo impegno nel movimento artistico del suo tempo. Progettò numerosi edifici pubblici e privati, contribuendo allo sviluppo dell'architettura italiana. Autore di romanzi e saggi critici, tra cui "Senso", che ispirò film celebri. Morì nel 1914 lasciando un'eredità duratura nell'arte e nella letteratura italiane.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Il libro "I restauratori" di Camillo Boito fu pubblicato per la prima volta dalla casa editrice "Barbèra" a Firenze nel 1884.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Il testo analizza il conflitto tra conservazione e restauro dei monumenti, evidenziando le sfide nel preservare l'arte antica senza comprometterla. Critica i restauri che alterano l'opera originale e propone di lasciare incompleti i monumenti anziché falsificarli. Conclude che i restauri devono rispettare l'aspetto originale e presentarsi come interventi contemporanei.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Il testo evidenzia un dibattito sull'arte del restauro, distinguendo tra conservazione e restaurazione. La finalità del restauro è preservare i monumenti storici, mantenendo il loro aspetto artistico e pittoresco originale. Tuttavia, ciò comporta una serie di sfide e decisioni difficili, poiché il restauro può spesso portare a compromessi tra conservazione e aggiornamento necessario per garantire la stabilità e la fruibilità dell'opera nel tempo. La questione centrale è quella di trovare un equilibrio tra il rispetto per l'opera d'arte originale e le esigenze pratiche e tecniche del restauro.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Il testo si concentra sulla conservazione degli elementi originali di un monumento, evitando aggiunte o modifiche che possano alterarne l'autenticità.
8) Modalità del restauro (come si restaura)
Il testo discute del restauro dei monumenti storici, distinguendo tra conservazione e restaurazione. Si suggerisce di lasciare le opere intatte quando possibile, eliminare restauri dannosi e intervenire solo se necessario, con interventi minimi e rispettosi dell'autenticità dell'originale. Si enfatizza la necessità di trasparenza e cautela nel processo di restauro per preservare l'integrità artistica dei monumenti storici.
9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)
Il restauro è il processo di conservazione e riparazione di monumenti storici o opere d'arte, mirante a preservarne l'aspetto artistico originale attraverso interventi attentamente ponderati e rispettosi

dell'autenticità storica dell'opera. Questi interventi devono essere condotti con estrema cura per mantenere intatti gli elementi originali e evitare aggiunte o modifiche che potrebbero alterare la natura intrinseca dell'opera stessa.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Trasparenza

In quanto sottolinea l'importanza di condurre il restauro in modo aperto e onesto, evitando manipolazioni o aggiunte che possano alterare l'autenticità delle opere d'arte e riflette l'idea che il processo di restauro dovrebbe essere trasparente e rispettoso della storia e dell'autenticità delle opere d'arte e dei monumenti.

b. Conservazione

Con il concetto di conservare le opere d'arte e i monumenti storici per permettere al mondo di ammirarli nel tempo. Il testo sottolinea l'importanza di preservare l'aspetto originale delle opere d'arte e dei monumenti attraverso un restauro attento e rispettoso.

c. Integrità storica

Sottolinea l'importanza di preservare l'autenticità e l'essenza storica delle opere d'arte e dei monumenti durante il processo di restauro.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Cerchia	Riccardo

Citazione bibliografica completa

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25

1) Autore

Camillo Boito

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Camillo Boito (1836-1914) è stato un architetto, scrittore e critico d'arte italiano, noto per il suo ruolo nel movimento neogotico in Italia. Boito ha influenzato l'architettura italiana con opere come la chiesa di San Sebastiano a Venezia e la chiesa del Sacro Cuore del Suffragio a Roma. Ha anche scritto saggi sull'arte e sull'architettura, contribuendo alla discussione culturale del suo tempo. La sua eredità comprende un'impronta duratura sull'architettura e sulla cultura italiana del XIX secolo.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Il brano discute del delicato equilibrio tra conservazione e restauro dei monumenti storici, con particolare attenzione alla situazione veneziana. Si evidenzia la complessità dell'operare nel restauro, poiché ogni intervento comporta una valutazione critica tra preservare l'autenticità originale e la necessità di interventi per la sopravvivenza strutturale.

Secondo Boito è importante non alterare l'opera originale ed evitare restauri che introducano elementi moderni, mantenendo l'integrità storica e artistica del monumento. Egli critica poi l'approccio arbitrario nel restauro, suggerendo di rispettare l'opera originale e di evitare aggiunte o modifiche che ne alterino l'essenza.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Per Boito le motivazioni del restauro sono;

- Conservazione dell'aspetto artistico e pittoresco. Durante il restauro si mira a preservare l'aspetto artistico e pittoresco del monumento.
- Conservazione dell'autenticità storica. Bisogna conservare l'autenticità storica del monumento, mantenendo intatti gli elementi originali e ripristinando eventuali danni o alterazioni nel rispetto dell'opera originale.
- Mantenimento della memoria storica. Il restauro serve a mantenere viva la memoria storica rappresentata dal monumento.

- Preservazione dell'identità culturale. Il restauro contribuisce alla preservazione dell'identità culturale di una comunità o di una nazione, proteggendo i monumenti che costituiscono parte integrante della loro storia e della loro cultura.
- Valorizzazione del patrimonio artistico. Il restauro consente di valorizzare il patrimonio artistico di un luogo, rendendo accessibili al pubblico opere d'arte e monumenti che altrimenti rischierebbero di essere persi o danneggiati irrimediabilmente.
- Rispetto per il lavoro dei maestri del passato. Il restauro è motivato anche dal rispetto per il lavoro e la creatività dei maestri del passato, che hanno contribuito a creare opere di grande valore artistico e storico.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

L'oggetto del restauro sono i monumenti architettonici storici, in particolare quelli situati a Venezia. Si tratta di edifici, chiese, palazzi e altri manufatti architettonici che sono giunti fino a noi con varie forme di deterioramento, mutilazioni o alterazioni nel corso del tempo.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

All'interno del testo le modalità del restauro sono discusse sotto prospettive. In generale, si evince la necessità di operare con estrema cautela e rispetto per l'opera originale. È fondamentale non innovare o aggiungere elementi che possano alterare l'autenticità storica e artistica del monumento. Si parla anche di riprodurre fedelmente le parti danneggiate o mancanti, mantenendo un approccio conservativo e evitando interventi che introducano elementi moderni o stravolgano l'aspetto originale.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

La definizione di restauro implicita nel testo, è quella di un'azione che mira a preservare e ripristinare l'integrità, l'autenticità e l'aspetto originale di un monumento storico o architettonico. Il restauro è concepito come un processo che cerca di conservare l'opera nel suo stato storico e artistico originale, intervenendo solo quando necessario per riparare danni o mancanze, e facendo attenzione a non alterare l'autenticità dell'opera stessa.

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. (autenticità)

L'autenticità si riferisce alla caratteristica di un monumento o di un'opera d'arte di essere originale e fedele alla sua forma, al suo stile e alla sua integrità storica e artistica. L'autenticità implica che l'opera sia conservata nel modo più vicino possibile al suo stato originale, senza aggiunte o modifiche che possano alterarne l'aspetto o la sostanza.

b. (integrità)

Il testo si riferisce alla completezza e all'unità dell'opera d'arte o del monumento. Mantenere l'integrità di un monumento significa conservarlo nella sua forma originale.

c. (bellezza)

La bellezza rappresenta un valore estetico e culturale che contribuisce alla significatività e alla preziosità dell'opera d'arte o del monumento stesso, in quanto permette di mantenere viva l'esperienza estetica e il legame emotivo che il monumento può suscitare nel pubblico.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
CERLENCO	FRANCESCA

Citazione bibliografica completa

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25

1) Autore

Camillo Boito (Roma, 30 ottobre 1836 - Milano, 28 giugno 1914)

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Architetto, restauratore e teorico dell'architettura, all'alba dell'unificazione italiana del 1861, egli costituì una figura centrale nel dibattito sulla ricerca di uno "stile nazionale", in opposizione alla compresenza di diverse tradizioni architettoniche all'interno degli stati pre-unitari.

Per porre rimedio alla disputa, Boito propose la teoria del *restauro filologico*, che ha come fondamento la distinguibilità dell'intervento: il restauro di edifici antichi in vista dell'unità stilistica deve mantenere chiara la distinzione tra le parti originarie e quelle moderne.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- Pubblicazione originale: Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884

- Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974

- Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, in *Nuova Presenza*, Nuova Editrice Magenta, Varese, 1985

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Capitolo di libro

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Attraverso un confronto dialettico, Boito indaga sul concetto di restauro, comparando i pensieri delle scuole d'architettura del XIX secolo. Il dibattito verge verso due direzioni principali: *non potendo serbare incolume il monumento, distruggerlo, o lasciarlo, [...] morire della sua morte naturale in pace*; oppure intervenire con il restauro, rischiando una falsificazione dell'antico.

Boito propone di operare il restauro solo in caso di estrema necessità, in vista del mantenimento delle opere nel loro aspetto originario, evidenziando i segni del moderno sull'antico.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

[...] *bisogna fare l'impossibile, bisogna fare miracoli per conservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco; [...]*

Secondo Boito, è fondamentale tramandare nel tempo le opere nel loro aspetto originario, pertanto bisogna opporsi il più possibile al restauro, per evitare che questo ne occulti i caratteri antichi nei quali risiede la loro bellezza; se strettamente necessario, si restaura per sanare i monumenti degradati o mutilati, in modo da riportarne in vita l'aspetto iniziale e renderli leggibili alle generazioni future.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

Gli edifici antichi

8) Modalità del restauro (come si restaura)

[...] *bisogna che i complementi, se sono indispensabili, e le aggiunte, se non si possono scansare, mostrino, non di essere opere antiche, ma di essere opere d'oggi. [...]*

Si restaura solo nel caso di indispensabile necessità, marcando la distinzione tra gli interventi moderni del restauratore e le parti preesistenti dell'opera, in modo da non interferire la lettura dell'antico anche nelle epoche successive.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Secondo il pensiero di Boito, il restauro è molto spesso dannoso per i monumenti, nel momento in cui, applicato in maniera inconsapevole, va ad interferire sull'aspetto originario dei monumenti e sul loro valore. Egli afferma "quando meglio il restauro è condotto, tanto più la menzogna riesce insidiosa e l'inganno trionfante" e per tale motivo deve essere evitato il più possibile; esso si riduce pertanto ad una stretta e sola necessità, utile alla conservazione dei monumenti nel tempo.

La sola cosa saggia che, salvo rari casi, ci rimanga a fare è questa: lasciarle in pace, o, quando occorra, liberarle dal più o meno vecchi, più o meno cattivi restauri.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Antico

Valore di riferimento principale per Boito, il quale sostiene risiedere nel loro aspetto originario la grande bellezza dei monumenti; il restauratore, infatti, deve intervenire il meno possibile per evitare di comprometterlo, salvo casi di indispensabile necessità, e fare in modo che questo si possa tramandare nel tempo.

b. Necessità

Il restauratore deve valutare il grado di deterioramento dell'edificio e solo se indispensabile, intervenire in modo consapevole per sanare difetti e mutilazioni, in vista dell'obiettivo primario che è quello della conservazione dell'opera, altrimenti *lasciarla in pace*.

c.

**corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)**

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEMA LETTURA

COGNOME	NOME
Esposito Alaia	Ida

Citazione bibliografica completa

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25

1) Autore

Camillo Boito

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Camillo Boito (1836-1914), influente figura dell'architettura italiana, fu il precursore dello "stile nazionale", affermando che lo studio dei classici dovrebbe essere il risultato finale, non l'inizio, della ricerca artistica. Sostenitore del "restauro filologico", promosse il rispetto per gli interventi passati e i segni del passato. Formatosi a Padova e Venezia, insegnò per molti anni a Milano e contribuì alla creazione della Scuola Professionale d'Arte Muraria. Tra i suoi progetti più notevoli figurano interventi di restauro e progettazioni a Padova e Milano, come il Palazzo della Ragione e la Casa di Riposo per Musicisti "Giuseppe Verdi".

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Boito analizza il restauro dei monumenti storici, criticando l'approccio tradizionale dei restauratori. Egli evidenzia la complessità di questo compito, che richiede un equilibrio tra conservazione e intervento, invitando a lasciare i monumenti in pace o a rimuovere restauri precedenti quando necessario. Viene condannata la pratica del restauro come falsificazione, con alcuni esempi, si esprime la necessità di agire con cautela e rispetto verso i monumenti e sottolinea la responsabilità delle autorità civili nel proteggere le opere d'arte per le future generazioni. La conclusione invita a preservare l'aspetto artistico e pittoresco dei monumenti, mantenendo trasparente l'intervento moderno.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Per Boito solo nei casi in cui l'opera degradata abbia necessità indispensabili di restauro si applica questa tecnica. Egli è del pensiero che non si debba restaurare qualsiasi monumento, e soprattutto di conservare piuttosto che restaurare.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

Oggetto del restauro sono quei monumenti architettonici, opere d'ogni trascorso secolo, giunte a noi mutilate, alterate o rovinose in cui gli interventi da attuare siano veramente indispensabili.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Boito afferma che per restaurare bisogna attenersi a due principali linee guida:

1. Bisogna fare di tutto pur di preservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco, preferendo la conservazione al restauro;
2. Nel caso i restauri e le aggiunte siano indispensabili, questa operazione deve essere resa nota con chiarezza, deve avvenire in maniera che le parti nuove siano distinguibili da quelle antiche. “Bisogna che i complementi, se sono indispensabili, e le aggiunte, se non si possono scansare, mostrino, non di essere opere antiche, ma di essere opere di oggi.”

Boito va contro la teoria della vecchia scuola di Viollet-le-Duc per cui “Restaurare un edificio vuol dire reintegrarlo in uno stato completo, che non può essere mai esistito in un dato tempo.” ed accusa i restauratori che seguono questa linea di pensiero di essere falsari.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Seppure nel testo di Boito la definizione di restauro non sia esplicita, si comprende come per lui il restauro sia un'operazione che mira a preservare l'autenticità dei monumenti storici giunti a noi in stato di degrado, condannando il restauro come falsificazione

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)**a. Antico**

Per Boito i monumenti antichi vanno conservati e preservati senza andare a modificare e falsificarne parti.

b. Autenticità

Il valore dell'autenticità è molto affine alla teoria del restauro di Boito, proprio perché bisogna fare di tutto pur di preservare il monumento nel suo stato originale, preferendo la conservazione al restauro.

c. Memoria

Nel testo Boito sottolinea la responsabilità delle autorità civili nel proteggere le opere d'arte per le future generazioni.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
KOFOL	ALESSANDRO

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito.
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Nacque nel 1836. Insegnò presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Si concentrò a lungo sulla questione legata all'identificazione di uno "stile nazionale" rappresentativo dell'appena costituito Regno d'Italia. Vanno ricordati i suoi numerosi interventi architettonici tra cui troviamo: la progettazione del Palazzo delle Debite, gli interventi sulla basilica di Sant'Antonio a Padova tra cui il restauro dell'altare di Donatello e il restauro della Pusterla di Porta Ticinese. Morì nel 1914.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
- 1884: prima pubblicazione, G. Barbèra Editore, Firenze - 1974: ristampa a cura di G. La Monica, Palma, Palermo
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Il testo inizia mostrandoci subito la sua posizione che si oppone e condanna le opere di ripristino stilistico in seguito a cui va a definire la differenza di significato tra conservazione e restauro. Con il proseguire del testo però viene dimostrata la legittimità del restauro in quanto tale al fine della conservazione dell'architettura, pensiero che viene poi screditato dalla teoria dell'anti-restauro. Con la parte conclusiva Boito esprime la necessità di conservare piuttosto che restaurare.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Boito descrive la finalità del restauro nella parte iniziale del testo facendo riferimento ad un "obbligo" che compete a ogni governo civile, ogni comune e ad ogni uomo non ignorante e che consiste nell'operare affinché le "vecchie opere belle" dell'ingegno umano vengano conservate e ammirate per quanto più tempo possibile.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

Boito fa inizialmente riferimento alle opere di ogni trascorso secolo. Dalle parti successive del testo egli pone attenzione perlopiù ai monumenti architettonici.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Come anticipato Boito esprime la necessità di conservare piuttosto che restaurare e di conseguenza non vi sono effettive modalità di restauro, bensì egli definisce due passi fondamentali da seguire al fine di intervenire su un monumento. Il primo si riferisce alla necessità di “fare l'impossibile, fare miracoli” per conservare il vecchio aspetto artistico e pittoresco del monumento. Poi dice che, se proprio indispensabili e impossibili da evitare, gli interventi e le aggiunte devono necessariamente dimostrare di non essere opere antiche ma opere d'oggi.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Esaminando la posizione di Boito si può giungere alla conclusione che per lui sia più importante conservare che restaurare. Arriverà quindi a definire una propria concezione di restauro inteso come volontà di conservare un monumento che viene percepito come una stratificazione e documentazione del passaggio di varie epoche; ovvero si vogliono conservare i segni lasciati sul monumento architettonico dal trascorrere del tempo.

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. irregolarità

Questo termine compare nel discorso svolto da Mérimée che viene citato nel testo e intende le irregolarità come un aspetto del monumento architettonico capace di evocare un valore storico poiché consentono di risalire ad una data epoca, una scuola e ad un'idea simbolica.

b. artistico

L'aspetto artistico è uno di quei “vecchi valori” propri di un monumento architettonico che secondo Boito vanno conservati in qualunque modo possibile.

c. autenticità

Viene inteso come un valore del monumento architettonico che induce l'esclusione di completamenti, reintegrazioni e rifacimenti.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Mezzacasa	Nadia

Citazione bibliografica completa

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G.La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25

1) Autore

Camillo Boito

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Architetto e scrittore italiano (Roma 1836 - Milano 1914).
Studiò a Padova e all'Accademia di Venezia sotto la guida di Pietro Selvatico.
Insegnò architettura all'Accademia di Belle Arti di Brera e fu docente all'Istituto Tecnico Superiore di Milano.
Tra i suoi principali restauri si ricordano: Chiesa dei Santi Maria e Donato a Murano, Pusterla di Porta Ticinese a Milano, Palazzo Franchetti a Venezia e gli interventi sulla basilica di Sant'Antonio a Padova.
Tra i suoi scritti più importanti c'è la "Carta del restauro" del 1883.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- Pubblicazione originale: Camillo Boito (1884) *I restauratori*, Conferenza tenuta all'Esposizione di Torino il 7 giugno 1884, G. Barbèra, Editore, Firenze.
- Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G.La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974.

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Boito distingue la conservazione dal restauro. Il restauro, secondo Boito, diventa spesso un'operazione che distrugge l'architettura al posto di conservarla.
Condanna le operazioni di ripristino stilistico sostenendo che è meglio lasciare l'architettura inalterata e liberala da restauri precedenti.

Mentre ammette la legittimità del restauro per la conservazione dell'architettura. Si avvicina quindi alle tesi di Ruskin e prende le distanze da quelle di Viollet-le-Duc. Infatti, per Boito bisogna preservare l'autenticità degli edifici, distinguendo le aggiunte dall'opera originale altrimenti risulterebbe "una falsificazione dell'antico".

6) Motivazioni (*perché si restaura, finalità del restauro*)

"Per conservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco".

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

Monumenti architettonici.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Nel caso di architetture artistiche e pittoresche afferma che è meglio riprodurre degli elementi e conservare gli antichi all'interno del fabbricato, al fine di mantenere tale bellezza ed evitare una loro totale distruzione. Invece, al fine della conservazione, nel caso in cui aggiunte e complementi siano indispensabili, gli interventi devono mostrarsi come opere d'oggi e non devono essere confusi con le parti originarie.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Boito parte dal presupposto che bisogna conservare e non restaurare. Nei casi in cui il restauro risulti indispensabile, esso deve essere un intervento minuzioso, definisce infatti l'arte del restauro come quella del chirurgo,

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. Valore dell'antico

Al fine di non perdere la memoria storica. Questo valore permette di ricondurre un edificio alla sua epoca, alla sua storia con i propri usi e costumi. Riconduce quindi all'autenticità che si cela dietro al monumento.

b. Valore della bellezza

Secondo Boito questo valore deve essere seguito in modo tale che "le vecchie opere belle dell'ingegno umano vengano lungamente serbate all'ammirazione del mondo".

c. Valore del pittoresco

Questo valore deve essere preso in considerazione affinché i monumenti che possiedono tale caratteristica possano essere conservati e ammirati.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
ROSSO	ARIANNA

Citazione bibliografica completa

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25

1) Autore

Camillo Boito

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Camillo Boito (Roma, 1836 – Milano, 1914) era un architetto e teorico dell'architettura. Dopo aver compiuto gli studi presso l'accademia di Venezia, diventò professore all'Accademia delle belle arti di Milano. Attraverso la sua teoria del "restauro filologico" cerca di dare una risposta al problema della necessità di avere un nuovo stile nazionale. Con la sua "Carta del Restauro", getta le basi per una nuova figura professionale che riunisca sensibilità artistica e conoscenze scientifiche.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

Camillo Boito (1884) "I restauratori", Conferenza tenuta all'Esposizione di Torino il 7 giugno 1884, G. Barbèra, Editore, Firenze
G. La Monica, "Ideologie e prassi del restauro", I.L.A. Palma, Palermo, 1974
G. La Monica, "Ideologie e prassi del restauro con antologia di testi", Ed. della Nuova Presenza, 1985

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Estratto del saggio "I restauratori"

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Il testo tratta vari aspetti della teoria del "restauro filologico", teoria mediatrice tra il pensiero di Viollet-Le-Duc e Ruskin. Rifiuta l'idea di conservare i monumenti nella loro integrità stilistica e storica, siccome l'attività di restauro prevede aggiunte o complementi necessari spesso mascherati, tentando di ricreare una completezza fittizia. Boito interpreta il ripristino stilistico come atto di falsificazione dell'antichità.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Secondo l'autore si restaura per cercare di conservare l'unità stilistica dell'opera d'arte che essendosi sviluppata nel corso di varie epoche ne diventa una testimonianza, un documento storico, dovendo mantenere le stratificazioni o documentazioni del monumento.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

L'oggetto del restauro sono i monumenti antichi che sono testimonianza di un'epoca storica, opere d'arte.

8) Modalità del restauro *(come si restaura)*

Il restauro, quando è necessario, parte da un attento studio e rilievo del monumento, analizzando la sua storia per sviluppare coscientemente le azioni e le varie applicazioni. Alcune parti mancanti possono essere integrate con materiali e stili differenti oppure attraverso la sostituzione o asportazione di elementi troppo deteriorati, che verranno poi conservati ed esposti per palesare la sostituzione.

9) Definizione di restauro *(se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)*

Il restauro è frutto di un'indagine filologica del monumento, della sua storia, cultura e origine che porta il restauratore ad agire per mantenerne l'unità storica e stilistica. Prevede una conservazione dove è necessario mantenere i segni del tempo, le stratificazioni e documentazioni delle varie epoche in cui è vissuto, senza ricorrere necessariamente ad interventi di integrazione o sostituzione.

10) Parole chiave *(max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)***a. Artistico**

Per ogni monumento inteso come documento di qualità artistica delle epoche di cui è testimonianza.

b. Storico

I monumenti sono composti e caratterizzati da stratificazioni e testimonianze culturali di varie epoche.

c. Di unità

I monumenti hanno un'unità stilistica propria da mantenere che li caratterizzano.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEMA LETTURA

COGNOME	NOME
SCAREL	CHIARA

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Nasce a Roma nel 1836. Studia all'Accademia di Venezia. Nel 1856 viene chiamato come professore di architettura, ma l'anno dopo viaggiò in Toscana e a Roma. Dal 1860 è professore di architettura all'Accademia di Brera e dal 1865 anche al politecnico di Milano. Muore nel 1914 a Milano. Oltre ad aver introdotto lo <i>stile nazionale</i> che ha l'obiettivo di unificare le arti dopo l'unità d'Italia, definisce il <i>restauro filologico</i> : permettere la corretta interpretazione dell'opera intervenendo in modo riconoscibile e chiaro.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
1974 prima edizione, Libreria Nuova Presenza, Palermo 1985 seconda edizione, Edizioni della Nuova Presenza, Palermo
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Monografia
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Boito distingue il restauro e la conservazione. Viene criticata la scuola di Viollet Le-Duc che proponeva la reintegrazione del monumento utilizzando lo stesso stile andando quindi a mimetizzare l'intervento. La conservazione di un monumento consiste invece nel lasciarlo in pace, se necessario liberarlo dai restauri precedenti e intervenire con nuove aggiunte riconoscibili, devono cioè rispettare l'aspetto artistico dell'opera a noi pervenuta. Bisogna fare attenzione a restauratori che rischiano di alterare o falsificare l'opera.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Si restaura per mantenere in vita un'opera. "L'arte del restauratore, lo torno a dire, è come quella del chirurgo. [...] ma non tutti credono che sia meglio veder morire il parente o l'amico piuttosto che fargli tagliare un dito o portare una gamba di legno."
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Si restaurano le "vecchie opere belle dell'ingegno umano" che sono "giunte a noi mutilate, alterate o rovinose". Poi specifica che il restauro è dedicato a "cosa qualsiasi, che fu grande e bella in architettura"
8) Modalità del restauro (come si restaura)
"[...] la sola cosa saggia che, salvo rari casi, ci rimanga a fare è questa: lasciarle in pace, o, quando occorra, liberarle dai più o meno vecchi, più o meno cattivi restauri." La modalità del restauratore è paragonabile a quella del chirurgo: è meglio fare degli interventi piuttosto di perdere l'opera. È necessario che queste aggiunte siano riconoscibili e mostrare che siano opere d'oggi.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Il restauro è spesso un'operazione superflua e pericolosa, per questo è meglio parlare di conservazione, ovvero preservare il vecchio aspetto artistico e pittoresco e dove è indispensabile prevedere delle aggiunte che siano riconoscibili da un aspetto più contemporaneo

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. originarietà

Bisogna preservare l'opera originaria e rendere riconoscibile l'intervento di aggiunta evitando il falso storico

b. bellezza

Sono degne di un restauro quelle opere che sono belle create dall'ingegno umano

c. artistico

Bisogna conservare il vecchio aspetto artistico di un monumento

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEMA LETTURA

COGNOME	NOME
SCOCH	CATERINA

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito (Roma 1836 – Milano 1914) fu un architetto italiano, restauratore e teorico dell'architettura. Studiò all'Accademia di Venezia, dove fu allievo di Pietro Selvatico. Fu una figura di spicco nel dibattito sulla questione dell'Unità d'Italia, incentrato sulla ricerca di uno "stile nazionale". Egli propose il "restauro filologico", rifiutando il restauro stilistico nella versione proposta da Viollet-Le-Duc, e sostenendo invece la necessità di rispettare e tutelare i valori artistici e storici del monumento. Boito partecipò al IV Congresso Nazionale degli Ingegneri ed Architetti (1883), durante il quale presentò le sue idee relative al restauro.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Prima edizione: G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974 Seconda edizione: G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , Libreria Nuova Presenza, Palermo, 1985
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Monografia contenuta in un'antologia di testi
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Boito sostiene che bisogna conservare i monumenti e non restaurarli; condannando l'operazione, sostenuta da Viollet-le-Duc, di ripristino stilistico dell'edificio; in quanto l'idea di mettersi al posto dell'architetto primitivo è un'operazione piena di pericoli. Boito, quindi, afferma la necessità di conservare piuttosto che restaurare, fissando il principio della differenza di stile tra il nuovo e il vecchio.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Boito sostiene che il monumento è stratificazione e documentazione di varie epoche che continua a vivere nel tempo. Il restauro è legittimo mantenendo la stratificazione quando è di rilevanza storico - artistica. I monumenti non possono essere lasciati in rovina, ma il loro completamento va eseguito evidenziando la modernità dello stesso ed evidenziando il principio della distinguibilità.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Monumenti architettonici
8) Modalità del restauro (come si restaura)
"[...] 1° bisogna fare l'impossibile, bisogna fare miracoli per conservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco; 2° bisogna che i componenti, se sono indispensabili, e le aggiunte, se non si possono scansare, mostrino, non di essere opere antiche, ma di essere opere d'oggi."
9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Boito sostiene che il restauro consiste nel conservare un monumento senza modificarne il suo aspetto. Tale restauro può essere definito filologico; laddove per filologia si intende quel complesso di indagini che tendono a riportare un monumento alla sua forma originaria, liberandolo da errori e rimaneggiamenti.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. storico - artistico

In quanto è stratificazione e documentazione di varie epoche.

b. originario

Conservare al meglio il monumento non potendo mantenerlo incolume dal passare del tempo.

c.